HANDImatica 2006
DSA e strumenti informatici: individuazione precoce del rischioo, autoriabilitazione mirata e strumenti compensativi
Giovanna Lami
(Testo non rivisto dal relatore)

Ringrazio l'Asphi per l'invito in questi dieci anni dalla sua fondazione, associazione che è stata fondata nel 1997 a Bologna e quindi sta per compiere dieci anni. La mission di questa associazione che è nata proprio perché il professor Stella qui presente e altri genitori hanno valorizzato l'importanza di avere una associazione a tutela del ragazzo dislessico come avviene anche in diverse altre nazioni d'Europa e d'america in Italia non c'era.
La mission che si è data è questa: di sensibilizzare il mondo scolastico sanitario e l'opinione pubblica sul problema dislessia, promuovere ricerca e formazione nei servizi sanitari e nella scuola, offrire ai dislessici e ai familiari un punto di riferimento per ottenere informazioni e aiuto.
Questo è quello che si è iniziato a fare dieci anni fa ed è quello che si continua a fare tuttora e c'è ancora molta strada davanti su questa strada.
L'associazione italiana dislessia è organizzata in tre comitati che fanno riferimento praticamente ai tre attori che ruotano intorno al ragazzo dislessico, che sono la sanità, la scuola e la famiglia.
La cosa importante è tenere presente che questi tre attori devono assolutamente riuscire ad avere un dialogo fra di loro se il risultato atteso è quello di una realizzazione del progetto di vita del ragazzo.
Questo tipo di modello a triangolo è convalidato, diciamo così, autorevolmente anche dall'organizzazione mondiale della sanità che parlando delle condizioni croniche, non delle malattie, perché questa non è una malattia, ma delle condizioni croniche, come la dislessia è, fa appunto riferimento ai tre attori che sono la comunità nel nostro caso la scuola, ma dovrà diventare molto rapidamente anche il mondo del lavoro, l'organizzazione sanitaria e le famiglie. Sono questi tre attori che devono essere preparati, devono essere motivati e devono essere informati.
La diffusione delle sezioni provinciali è progressivamente sempre maggiore nell'ambito della nostra associazione, attualmente sono circa 80 le sezioni che noi abbiamo in Italia e direi che ogni mese in qualche provincia viene fatta la richiesta di avere una delega per poter fondare una nuova sezione.
Sono distribuite come vedete più nel nord che nel centro e nel sud, comunque stanno aumentando molto nel sud e centro Italia. Sono più frequentemente genitori al nord sono più spesso operatori della sanità o insegnanti nelle regioni del sud, dove c'è ancora una certa reticenza da parte delle famiglie a esporsi quando in una famiglia c'è un problema, in questo caso la dislessia. Queste sesioni provinciali hanno una attività capillare, attività molto importante, che è alla base poi di quello che l'associazione riesce a fare al vertice. Da parte dei presidenti dell'associazione che molte volte fanno un'attività più impegnativa in termini di tempo e in termini di energie, ci sono delle attività relative a iniziative locali di sensibilizzazione, di formazione nelle scuole soprattutto, c'è un rapporto importante con le istituzioni locali sia sanitarie, sia soprattutto scolastiche, poi c'è un sostegno diciamo alle famiglie, attraverso riunioni, attraverso punti d'ascolto, consuling etc., l'associazione è costituita da tre comitati, un comitato tecnico per quello che riguarda la sanità che ha svolto in questi anni diverse attività soprattutto di tipo formativo, ma che ha realizzato nel settembre scorso la consensus conference, una iniziativa di grandissimo rilievo che ha riunito società scientifiche che si occupano del problema dislessia e disturbi specifici dell'apprendimento nell'intento di individuare delle linee comuni per quello che riguarda la diagnostica e altre problematiche connesse a disturbi specifici di apprendimento. Ci sarà una sessione pubblica nel gennaio 2007, il giorno non è ancora stabilito del tutto, il 26 esattamente, in cui verranno poi notificate le conclusioni a cui si è arrivato in questa consensus, che peraltro so che ha lasciato aperto anche dei gruppi interassociativi di ricerca su problematiche diverse, tipo l'epidemiologia e altri aspetti. Per quello che riguarda l'altro attore è la scuola, che per noi naturalmente è l'interlocutore, per noi genitori dico, l'interlocutore più importante, quotidiano con cui noi ci incontriamo o scontriamo sistematicamente. **Aid** ha fatto nella scuola e sta facendo un grande lavoro, innanzi tutto

è l'ente formatore accreditato presso il ministero della pubblica istruzione. L'obiettivo che si vuole perseguire nella scuola, ci sono obiettivi molteplici diciamo, innanzi tutto l'individuazione precoce dei casi a rischio di cui avete già sentito parlare che ha una rilevanza notevolissima, un adeguamento della didattica, quindi la formazione dei docenti, l'adozione poi di strumenti compensativi e misure compensative rese possibili dalle leggi vigenti a cui faceva riferimento anche il dottor Ciambrone prima quando vi parlava delle note ministeriali. Non dico niente sui progetti ricerca - azione, dico soltanto che sono fatti ormai in numerose province, ben oltre 20 province d'Italia, sono spesso sollecitati nelle scuole dai presidenti di sezione. C'è una richiesta sempre maggiore di questo tipo di attività.
Ci sono anche molti corsi di formazione che vencono richiesti sempre più spesso da scuole di ogni ordine e grado. Attualmente la scuola media superiore, cioè la scuola secondaria di secondo grado comincia a essere molto interessata al problema, perché arrivano ormai molti ragazzi alla scuola superiore con diagnosi di dislessia, abbiamo avuto un incremento, questo per l'anno scolastico 2005 /2006 del 18% di interventi attuati dall'aid, ma quest'anno abbiamo cominciato ad avere moltissime richieste.
L'incremento è sia nelle richieste da parte della scuola, sia stiamo vedendo un incremento notevole negli ultimi due anni del numero di soci, che ormai sono circa 4 mila i soci effettivi. La formazione dei docenti avviene attraverso progetti anche locali, provinciali, regionali, etc., ne abbiamo fatto uno regionale sulla scuola superiore in Emilia-Romagna.
L'aid forma dei docenti formatori, ma soprattutto direi che grande rilievo assume questo progetto, di cui vi ha accennato prima il dottor Ciambrone, di cui non dirò molto perché so che i tempi sono piuttosto stretti adesso, comunque è un progetto che mira alla formazione di un insegnante referente per la dislessia in ogni scuola d'Italia, di ogni ordine e grado, quindi è un'azione molto rilevante che sta impegnando l'associazione anche in termini di disponibilità di formatori che girano in tutta l'Italia, molto importante, che avviene in parte in presenza con due incontri in presenza in ogni regione, varie città tra l'altro di ogni regione in cui viene fatta e che continua su questa piattaforma dell'indire.
Le regioni coinvolte sono quelle che vedete, entro l'anno scolastico 2007/2008 dovrebbero essere coinvolte tutte le regioni d'Italia.
L'università si sta aprendo al problema dislessia, un sono forse tutte qui enumerate le università che si sono interessate al problema. Sta di fatto che parlo per Modena ci sono studenti dislessici che sono iscritti, che stanno andando molto bene mi dicevano anche ieri dall'ufficio accoglienza disabili, ci sono studenti che vengono supportati fanno gli esami di ammissione, abbiamo fatto uno che ha fatto l'esame di ammissione a medicina l'anno scorso che è in pari con gli esami e sono notevolmente supportati con mezzi di tipo informatico, con tutor che studiano con loro etc.
Per quello che riguarda i genitori, dico comitato problematica sociali sono fondamentalmente genitori e dislessici adulti. I genitori hanno avuto un grosso ruolo per esempio nell'incidere diciamo così sul ministero in modo particolare con la dottoressa Mioli intervento a san marino per fare presente quali sono le grosse difficoltà che i ragazzi incontrano a scuola. In seguito a questa azione anche dei genitori sono state emanate queste note, che rendono possibili le misure compensative e dispensative, anzi esortano i docenti a mettere in atto queste misure e a fare formazione nelle scuole. È rilevante il fatto, c'è un'ordinanza ministeriale anche per gli esami di stato, noi abbiamo bisogno che queste ordinanze vengano riviste perché sono cambiate le regole dell'esame, comunque è un fatto fondamentale. Altro fatto fondamentale che abbiamo da quest'anno sono i libri scolastici in cd, è stata firmata una convenzione fra l'associazione italiana dislessia e le case editrici, hanno aderito circa 40% delle case editrici. Sta incominciando questa attività con il supporto tecnologico di un istituto di Bologna, Valeriani, e anche con una partecipazione importante come volontariato della sezione provinciale di Bologna. Ancora a livello sperimentale, non è ancora aperta a tutti, ma sta cominciando a funzionare.
I progetti futuri: abbiamo parlato della normativa, la normativa ovviamente deve andare in porto. Abbiamo bisogno ancora molto di tutela in ambito lavorativo, tutela nell'ambito dei concorsi

pubblici che ancora molte volte non sono fattibili per i dislessici, ci sono alcuni problemi sulla patente di guida col nuovo modulo che è stato introdotto recentemente, ma questo andrà affrontato. Un altro problema che non ho qui sulla diapositiva che è stato affrontato positivamente è stato quello del patentino per il motorino, i ragazzi dislessici possono fare l'esame soltanto oralmente.
Questi sono molto degli obiettivi raggiunti. Restano ovviamente da percorrere ancora dei bei tratti di strada per quello che riguarda la formazione dei docenti e per quello che riguarda la possibilità dei ragazzi di raggiungere il successo formativo, quello che a noi interessa è vedere che si riduca la dispersione scolastica. Su questo ci vorrebbe un osservatorio sul numero di casi di ragazzi segnalati per dislessia nelle scuole, cosa che nessuno adesso ha. Si dovrebbe anche arrivare a sapere come vanno a scuola questi ragazzi. Grazie.